

ASSEGNI DISPARI

ANCHE IN PENSIONE VINCE LUI

Se pensate che le differenze tra maschi e femmine terminano a fine carriera vi sbagliate. Perché in realtà (per la somma di molti fattori) **IL DIVARIO AUMENTA**. Risultato: più si invecchia meno soldi arrivano. E quel che resta (da vivere) è tutta salita

di **Corinna De Cesare** foto di **Julia Kennedy**

S

iamo andate nello spazio, abbiamo raggiunto l'Everest e il K2, abbiamo vinto Nobel, medaglie olimpiche e premi Oscar. Eppure ancora oggi, guadagniamo meno degli uomini. «Più invecchiamo, meno soldi guadagniamo, questa è la verità. Abbiamo combattuto per i di-

ritti di tutti gli altri, adesso è ora di ottenere la parità di retribuzione una volta per tutte» ha detto in un acclamatissimo discorso agli Oscar Patricia Arquette, migliore attrice non protagonista per *Boyhood*. Era il 2015 e da allora niente è cambiato, non solo ad Hollywood.

Se dagli Stati Uniti passiamo all'Italia, possiamo dire a tutti gli effetti, numeri alla mano, che la situazione è la stessa di 15 anni fa. Come se il tempo si fosse fermato ai giorni dell'entrata ufficiale dell'euro, al Festival di Pippo Baudo, ai giorni in cui i telegiornali raccontavano il secondo governo Berlusconi dopo il "contratto con gli italiani". Tutto identico: non solo le donne, durante la loro carriera lavorativa, continuano a guadagnare meno degli uomini a parità di mansione (il 16% in meno dice l'Ue), ma in pensione il divario di genere sopravvive. Era in Italia il 41,8% nel 2002. Nel 2014 (ultimo dato disponibile secondo un'indagine conoscitiva della Camera dei deputati) è quasi uguale: il reddito medio delle pensioni riservate alle donne è il 41,4% più basso rispetto a quello degli uomini. Ma c'è di più: il Parlamento europeo, che ha proposto a Bruxelles una strategia comunitaria che metta la parola fine a questa differenza, ha di recente pubblicato una relazione su questo tema da cui emerge che ne-



La richiesta del part-time da parte delle donne è correlata alla necessità di essere utili in casa

gli ultimi cinque anni il divario pensionistico maschi-femmine è aumentato in metà degli Stati membri. La situazione insomma è grave ed è pure seria perché anziché migliorare peggiora.

Colpa anche della crisi che ha acuito le disuguaglianze, ma non solo. «Ci sono molte ragioni storiche e sociali» ha spiegato la deputata francese Constance Le Grip, autrice della relazione sul divario portata al Parlamento europeo. «Alcuni Paesi hanno utilizzato un sistema retributivo equo per molti anni e questo si è riflesso anche nelle pensioni. In altri Paesi, invece, le donne sono state meno attive economicamente e impiegate in posti di lavoro di minor rilievo, precari o con

41,4%

divario
tra pensionati
e pensionate

52,8%

delle donne
percepisce pensioni
inferiori a mille euro

81,4%

di chi ha sostegni
per pensioni basse
sono donne

contratti part-time». Con riflessi sulla pensione. Se si lavora meno, si guadagna meno, potrebbe obiettare qualcuno. Ma, come è emerso in moltissime analisi sul tema, la richiesta del part-time da parte delle donne è storicamente correlata alla necessità di supplire alla mancanza di servizi adeguati alla famiglia. E al fatto che le donne sono impegnate in casa in modo assai più continuativo rispetto agli uomini. Lavoro che comporta, in alcuni casi, vere e proprie interruzioni di lavoro. È per questo che la durata media della carriera di una donna è inferiore ai 25 anni, mentre quella dell'uomo è in media di circa 39. Come uscirne? «I divari pensionistici di genere sono l'esatta conseguenza dei differenziali sul mercato del lavoro durante il periodo lavorativo» conferma Paola Profeta, professoressa di Scienze delle Finanze alla Bocconi ed esperta di sistemi di welfare. «Questi divari non si sono ridotti nell'ultimo decennio e la maggior parte delle donne non ha sperimentato nessun miglioramento occupazione o reddituale, soprattutto al Sud».

La conseguenza è duplice: «Da un lato permangono ampi differenziali di genere pensionistici, dall'altro l'aumento dell'età pensionabile e la necessità di raggiungere una pensione dignitosa si traducono in aumento dell'occupazione delle ultrasessantenni». Secondo la professoressa, le riforme degli ultimi anni hanno addirittura accentuato il divario. «Bisognerebbe ripartire da misure sul mercato del lavoro e scardinare elementi culturali radicati nel nostro Paese che accentuano gli squilibri tra lavoro di donne e uomini e che poi ricadono sulle pensioni». Un lavoro culturale insomma, che rischia però di restare tra i buoni propositi dei vari governi. Basti pensare che negli Stati Uniti fu John F. Kennedy a firmare nel 1963 *The Equal Pay Act*. Allora le donne guadagnavano in media 59 centesimi ogni dollaro guadagnato da un uomo. Dopo 50 anni erano arrivate a 77 centesimi. Un progresso lentissimo a cui ha fatto seguito nel 2016 *The White House Equal Pay Gap* dell'amministrazione Obama. Oggi con Donald Trump, secondo l'*American Enterprise Institute*, le cose sono tornate quasi agli anni Sessanta: ogni donna che lavora nel suo staff percepisce 63,2 centesimi l'ora contro un dollaro di un dipendente uomo.

